

carica, non potranno riscuotere nè stipendi, nè pensioni a carico dello Stato. »

Questo articolo fu emendato dal Senato nei seguenti termini:

« Sono conservati presso le rispettive sedi della Banca nazionale gli uffici di commissario e di vice commissario governativo già stabiliti presso le Banche di Genova e di Torino.

« Per questi uffici dovrà la Banca versare nelle casse del pubblico erario un'annua somma di lire 16,000, ed i commissari ed i vice commissari riceveranno dalle casse medesime gli stipendi che loro furono o verranno assegnati.

« Il commissario governativo di ciascuna sede veglierà all'osservanza delle leggi e dello statuto della Banca.

« Nessuna deliberazione sia delle adunanze generali, sia dei Consigli di reggenza, sarà valida senza il suo intervento. »

Domando se alcuno voglia parlare sopra questo emendamento.

Poichè niuno domanda la parola porrò ai voti l'emendamento del Senato.

Quelli che approvano l'emendamento del Senato vogliono alzarsi.

(È approvato.)

Si passa allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Votanti . . . . .	124
Maggioranza . . . . .	65
Voti favorevoli . . . . .	116
Voti contrari . . . . .	8

(La Camera approva.)

**PRESENTAZIONE PARZIALE DEL BILANCIO DEL 1851.**

**PRESIDENTE.** La parola è al signor ministro delle finanze per una comunicazione.

**NIGRA, ministro delle finanze.** Dal Ministero delle finanze davansi in tempo opportuno le più energiche disposizioni per la sollecita formazione dei progetti di bilancio per l'anno 1851, ed il lavoro già trovavasi in buon punto, allorchè le osservazioni di molto momento fatte sia nel seno della vostra Commissione di finanze, sia dalla Camera stessa nella discussione di alcuni bilanci del 1850, consigliarono al Ministero d'introdurre in quelli del 1851 non poche modificazioni tendenti ad una classificazione delle spese più regolare e più consentanea alle attuali istituzioni.

Le amministrazioni stanno indefessamente occupandosi del lavoro di cui si tratta, e spero di poter quanto prima presentare alla Camera il bilancio generale dello Stato pel 1851, colla relazione analoga ed il progetto di legge per la sua sanzione.

Intanto però io credo di secondare le intenzioni della Camera con sottometerle fin d'ora quei bilanci parziali delle aziende generali che già trovansi ultimati (1).

Ciò posto, ho l'onore di deporre sul tavolo della Presidenza i seguenti bilanci parziali passivi, corredati delle opportune relazioni:

1° Due bilanci dell'azienda generale delle strade ferrate: uno per le spese di esercizio, l'altro per le spese di costruzione;

2° Bilancio passivo del dicastero di agricoltura e commercio;

3° Bilancio dell'azienda generale delle finanze;

4° Bilancio dell'azienda generale delle gabelle.

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione di questi bilanci.

**INTERPELLANZE DEL DEPUTATO GAVOTTI SULLA CONSERVAZIONE DELLE ARMI SPECIALI NELLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA.**

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Gavotti per un'interpellanza al signor ministro dell'interno.

**GAVOTTI.** Abbenchè non sia certamente la sola base della mia istanza nella mozione testè da me fatta alla Camera sulle armi speciali della guardia nazionale di Genova, allegava a loro difesa il diritto in cui erano di costituirsi nel tempo medesimo in cui si promulgava il decreto di riconvocazione. Fondava questa facoltà specialmente riconosciute vigenti e non abolite le leggi fondamentali e speciali che le istituivano, che le costituivano. Il signor ministro degl'interni prima di assegnare un giorno alla mia interpellanza, premetteva non credere egli che la guardia nazionale costituire si potesse unitamente alle armi speciali ad insaputa del Governo; nel mentre io sono convinto che tale doveva intendersi la riconvocazione della milizia cittadina, perchè essa ammettere dovesse questi elementi suoi propri che istituzioni anteriori e vigenti le accordavano, farò non pertanto osservare al signor ministro aver essi, i petenti, prima del ricorso alla Camera, richiesto ciò, ed invano, alle autorità governative di Genova.

Non mi farò qui a ripetere le invitte ragioni con le quali i miei amici e colleghi Valerio ed Asproni appoggiarono la mia istanza. Certamente che l'aver essi esposto trovarsi ammesse in altre città dello Stato le armi speciali persuadeva a tutti siccome la sola Genova fosse posta per ciò in uno stato di ingiusta eccezione. E a dir vero fa meraviglia come la sola Genova non venga provvista novellamente di queste utili forze onde poi darle agio ed elemento per disciplinarle ed attivarle con ampia e generosa facilità d'istruzione. Nel mentre essa, siccome il più forte nostro baluardo, è attornata da opere di fortificazione estesissime, fornita d'immenso numero d'artiglieria, ed inoltre adatta, per la montuosa conformazione del suolo, alle esercitazioni dei bersaglieri nazionali, spero anzi che un giorno i rappresentanti del popolo daranno opera a rendere con nuove leggi ancora più ampia l'istituzione della milizia nazionale, e non all'unica compagnia, al battaglione, ma alle legioni ancora renderà applicabile l'uso di armi sì necessarie ed indispensabili.

Ho toccato di volo il diritto e l'opportunità, parlo dell'effetto, e finisco. Io porto convinzione che la riorganizzazione delle armi speciali in Genova è il mezzo più acconcio onde destare uno slancio di emulazione nell'intera guardia nazionale. Non saranno certamente inesplicabili le ragioni perchè nella Liguria, salve alcune eccezioni, venisse la milizia cittadina così dimenticata e compressa, mentre nel Piemonte io trovo l'opposto confronto, essendo in ogni dove forte di attività e disciplina. Non ad indolenza certamente, credetelo, non a ritrosia ciò si ascrive, essendo il popolo della Liguria d'indole così alacre ed intraprendente che spontaneo abbraccia e fa suo tutto che può accrescere e sviluppare completamente queste sue energiche facoltà.

(1) Veggansi gli Atti della Camera della Sessione del 1851.